

GRANDI MANOVRE VENERDI' A BARDOLINO IL FORUM SUL COMPARTO. INTERVERRÀ ANCHE PAOLO DE CASTRO

Latticini, dipende dall'Asia il futuro del mercato europeo

In Cina continua a crescere vertiginosamente la domanda di latte confezionato e formaggi

Il mercato mondiale del latte registra grandi manovre, con l'Asia sempre più protagonista. In particolare la Cina si conferma uno dei Paesi più importanti per il mantenimento degli equilibri. Nell'ultimo anno Pechino ha modificato la natura delle proprie importazioni e salgono nel gradimento dei cinesi il latte confezionato, che lo scorso marzo ha sfiorato le 29.000 tonnellate (+52,9%, con 13.435 tonnellate provenienti dalla Germania), avvicinandosi al record segnato nel settembre 2014 di circa 32.000 tonnellate, ma anche i formaggi. A marzo l'import ha quasi raggiunto 6.900 tonnellate, oltre la metà proveniente da Nuova Zelanda e Australia. In flessione, invece, le polveri di latte e il burro: -66,92% rispetto allo stesso mese del 2014 l'import di polvere di latte intero a marzo 2015 e -46,87% la polvere di latte scremato; giù del 66,35% anche il burro. Supera quota 13.500 tonnellate l'import di latte per l'infanzia lo scorso marzo, con un balzo del 31,26% su base tendenziale.

A fare il punto della situazione è Clal.it, il portale di riferimento per il comparto lattiero caseario a livello internazionale che venerdì a Bardolino (Verona) terrà il 5° Dairy Forum, evento che quest'anno sarà preceduto da un workshop su "L'asta di Fonterra e i futures", in programma giovedì alle 15. Una sorta di focus su temi specifici, che vedrà intervenire Angelo Rossi (fondatore di Clal) sull'andamento del mercato lattiero caseario; Charles Piszczor (director Com-

modity research and product development Cme di Chicago); Michael Nolan (GmoperationsGlobalDairyTrade) e il professor Holger D. Thiele (University of applied science Kiel and Institute of food economics Kiel). A moderare l'incontro sarà il presidente del Consorzio di tutela del Grana Padano, Nicola Cesare Baldrighi.

Il programma del Dairy Forum, al via dalle 9, tocca i temi più importanti del comparto: latte, formaggi, ma anche nuovi ingredienti, burro, scenari internazionali, consumi, produzioni di qualità, nutrizione e accordi internazionali. Con una panoramica che abbraccia i più importanti mercati mondiali.

Toccherà a Paolo De Castro della Commissione agricoltura e sviluppo rurale dell'Unione europea parlare "Dalla tutela della tradizione ai nuovi mercati: Dop e Igp nel negoziato Usa-Ue Ttip" mentre Pier Luigi Rossi, medico specialista Scienza dell'alimentazione e docente all'Università di Bologna, parlerà della "Genomica nutrizionale del burro", la sessione conclusiva del 5° Dairy Forum è affidata a Francesco Pugliese presidente Adm e amministratore delegato Conad.

A livello mondiale il comparto lattiero caseario è fortemente influenzato dal blocco all'export imposto dalla Russia nei confronti dell'Unione europea, degli Stati Uniti e di altri Paesi legati da amicizia verso gli Usa, ad approfittarne è l'India. Il colosso indiano, primo produttore di latte al mondo, ha già cominciato a muoversi e due grandi realtà come Parag

Milk Foods e Schreiber Dynamix Dairies hanno ottenuto le prime autorizzazioni degli organismi di controllo russi del "Rosselkhoz-nadzor", salvo poi un rallentamento che ora sembra aver congelato le opportunità di export.

Il governo di New Delhi preme, perché con la fine dell'embargo nei confronti dell'Ue, calendarizzata per il 7 agosto, teme di perdere una grande opportunità per il settore lattiero caseario, specialmente per i formaggi a pasta dura.

I prezzi in diminuzione per latte, polvere di latte scremato, burro e polvere di siero rispetto allo scorso anno, favoriscono le esportazioni, tanto che la cooperativa australiana Murray Goulburn, 2.500 allevatori soci e volumi che la portano ad essere la quarta realtà cooperativa più importante al mondo, è pronta a varare un'operazione di pubblicità sul mercato, per un valore di 400 milioni di dollari. La stagnazione dei prezzi e una tendenza ribassista piuttosto diffusa, infatti, stanno spingendo i grandi esportatori dell'Oceania a valutare forti accelerazioni sull'export, per accaparrarsi una quota maggiore di mercato asiatico. ♦ **Ma.Tr.**

